

24 STORIE DI NATALE





LE RENNE DI BABBO NATALE

Forse non lo sapete, ma le renne che trascinano la slitta di Babbo Natale devono essere rigorosamente otto. Perché? Ah questo proprio non lo so, bisognerebbe chiederlo a lui!

Ebbene, sentite cosa accadde lo scorso anno!

Il Natale si stava avvicinando a grandi passi, il mondo cominciava a coprirsi di luci, suoni, colori, l'atmosfera era quella di un momento di magia... e Babbo Natale era già in agitazione: carico di regali per i bimbi di tutto il mondo, si preparava a partire, quando gli accadde un bel guaio. Scheggia, Fulmine, Furia e Ardore, quattro delle sue fedelissime, ma ormai vecchie renne, dopo ben cento anni di onorato servizio decisero di andare in pensione, non se la sentivano più di affrontare tante fatiche...

Che fare? 100 anni di lavoro erano veramente molti e il Buon Vecchio non poteva rifiutare quella richiesta.

Subito si mise al lavoro, preparò un grandissimo cartello con queste parole: "Cercasi renne, stipendio ottimo, disponibilità immediata..." e lo appese sulla porta di casa.

Ma passavano i giorni e non si presentava nessuno. Babbo Natale era preoccupatissimo, telefonava in continuazione, mandava e-mail in tutto il mondo. Finalmente si presentarono quattro dolcissime renne: una giovane coppia di sposi con due piccoli maschietti renna dagli occhi languidi e sognanti; erano disoccupati, venivano da molto lontano, cercavano una casa ed avevano bisogno di lavorare.

Questa tenera famigliola piacque subito a Babbo Natale che accolse con gioia papà, mamma e i rennini, ma come in tutte le storie c'era un MA: i piccoli sarebbero stati capaci di trainare con forza la pesante slitta carica di regali?

Allora mamma renna ebbe un'idea geniale: comprò otto pattini e li infilò alle zampe dei suoi piccoli Lampo e Notte e fu un successone!!!!

La batteria di renne si ricompose immediatamente, Lampo e Notte, aiutati dai loro pattini non sentivano la fatica e volavano come razzi superando ogni ostacolo, e così, come sempre, Babbo Natale fu puntuale nel consegnare un sacco di doni a tutti i bambini.



Il lavoro degli Elfi

Vicino al Polo Nord, si trova la casa di Babbo Natale, dove vive indisturbato con i suoi amici Elfi. Gli Elfi sono creature buone e pacifiche, con grandi orecchie appuntite, sensibili a suoni e rumori lontanissimi. Sono molto legati a Babbo Natale, che li considera i suoi adorati figli.

In questo periodo, vista la quantità di letterine che stanno arrivando in prossimità delle feste, i piccoli Elfi sono già al lavoro.

Hanno idee geniali, ogni giorno costruiscono centinaia di divertimenti di ogni genere: bambole, trenini, macchinine e tanto ancora.

Appena hanno terminato di costruire un giocattolo, spruzzano sopra un po' di polvere di stelle, per rendere meno pesante il sacco di Babbo Natale, che altrimenti non riuscirebbe a trasportare i milioni di regali ai bambini di tutto il mondo.

I piccoli Elfi lavorano con grande dedizione, precisione e velocità. Quando si sentono stanchi, si riposano un pochino su minuscoli lettini intrecciati con la paglia, oppure si ricaricano gustando morbidi panini al latte farciti di cioccolata, di cui vanno ghiotti.

Nella fabbrica delle magie tutti sono già ai loro posti: tra poco Babbo Natale inizierà un lungo viaggio, con la sua slitta ricolma di doni trainata dalle renne volanti.

Bisogna sbrigarsi, i bimbi buoni quest'anno sono molti e devono essere accontentati.

Buon lavoro, miei cari Elfi!



L'albero di Natale parlante

Nei giorni che precedono il Natale, Oliver e Sara, si recano assieme alla loro mamma in un vivaio per acquistare un albero di Natale, felici si apprestano a sceglierne uno da poterlo così adornare di tante luci e palline colorate. Dopo averne visti alcuni decidono per un albero di abete. Soddisfatti fanno ritorno a casa sistemano l'albero in un bel vaso, dopo di che, iniziano ad addobbarlo. Per prima posizionano le luci, poi una alla volta le palline colorate.

Mentre i due fratelli sono intenti ad allestire l'albero, si ode all'improvviso una piccola vocina che esclama: "Hoi! Hoi! Mi fai il solletico!"

Sara e Oliver si guardano in viso sbalorditi. "Hai udito anche tu?" chiede sottovoce Sara. "Certo!" risponde incuriosito il fratello.

"Ma chi sarà mai? Non vedo nessuno oltre noi!" replica Sara. I due bambini nonostante ciò continuano ad ornare l'albero, ma dopo un po' di tempo si ode nuovamente la vocina che esclama: "Siete proprio birichini, volete farmi morire dal solletico?"

Questa volta i due fratelli si fanno coraggio e uno di loro chiede "Ma chi è? Da dove viene questa voce?" "Ma sono qui!" risponde prontamente l'albero.

"Non lo avete ancora capito? Sono io, sono l'albero parlante!"

"Oh...! Non ho mai conosciuto un albero parlante" afferma stupito Oliver. "Sara tu cosa ne pensi?" Chiede meravigliato alla sorella.

"Non saprei, ma se lo diremo a qualcuno di certo non crederanno alle nostre parole!"

"Dai chiediamogli qualcosa" suggerisce Oliver, "potremo saperne di più." Incuriositi interrogano l'albero. "Da quale paese provieni?"

"Vengo da molto lontano, dal nord dell'Europa, dove l'inverno è rigido e freddo."

"Dunque sarai contento di stare qui con noi al calduccio e adornare la nostra casa?"

replica Oliver. "Certo risponde l'albero, ma dovete sapere che passata la festa, io morirò!"

"Morirai?" Chiede stupita Sara "E per quale motivo?"

"Sono stato tagliato sino alla radice" risponde l'albero.

"Per questo non vivrò molto a lungo, ma una volta passato il Natale se mi planterete nel vostro giardino, potrò continuare a vivere."

I due bambini dopo aver ascoltato quelle parole, raccontano ciò che è accaduto alla loro mamma, così tutti insieme prendono la decisione che, una volta passato il Natale, interreranno nel proprio giardino l'albero di abete, ricevendo in cambio la gratitudine dell'albero che gli offrirà più verde e ossigeno.

Così i due fratelli felici di quella insolita amicizia continuano a dialogare con l'albero, amare la natura e tutto ciò che li circonda.

Un piccolo gesto che unito a molti altri può contribuire a salvare il nostro pianeta, la nostra tanto amata terra.

I PREPARATIVI DI BABBO NATALE

Lontano, lontano, al Polo Nord vive Babbo Natale. La sua grande casa, tutta di legno, sorge nel mezzo di una verde e fitta foresta di abeti, fra profumi di resina, fiocchi di neve e bagliori di camini accesi. Qualche mese prima di Natale, il Buon Vecchio dalla lunga barba bianca inizia a preparare i doni per tutti i bambini della Terra, e questo è il momento in cui la sua casa diventa animatissima. Accorrono gli gnomi che lasciano la foresta per aiutarlo. C'è lo gnomo postino che apre le letterine che i bimbi mandano da tutto il mondo, c'è lo gnomo pasticcere che conosce a memoria migliaia di ricette e si occupa di preparare tanti dolci, biscotti, cioccolatini, c'è quello che lavora il legno e prepara milioni di giocattoli, mentre lo gnomo candeliere fabbrica candele coloratissime da regalare ai genitori dei bimbi. Insomma, la casa di Babbo Natale in quei giorni è animata da un'attività davvero frenetica! Carta colorata, nastri rossi, verdi, blu, tutto viene incartato dagli gnomi con molta cura. Ma il nostro grande Amico non si accontenta dei regali fatti in casa, ne acquista anche fuori. Spesso vola nel cielo stellato con la sua slitta ed il suo computer portatile e va a visitare i famosi mercatini di Natale. Qui fra bancarelle, suoni, luci, colori, profumo di caldarroste, fa tanti acquisti.... Dal suo portatile controlla le varie letterine e cerca di esaudire i desideri e le richieste dei bambini. Compra i giocattoli più moderni ed un'infinità di altre bellissime cose che i suoi gnomi non saprebbero costruire... Quando il suo computerino gli conferma che ha accontentato proprio tutti, allora paga con la sua carta di credito POLVERE DI STELLE, carica il grosso sacco sulla slitta e si avvia verso la sua bellissima casa in mezzo alla foresta dove ultimerà i preparativi e aspetterà il giorno della partenza, quando, elegantissimo nel suo nuovo abito rosso fiammante, volerà per i cieli con la sua velocissima slitta e porterà i regali a tutti i bimbi del mondo.



BABBO NATALE AMMALATO

Lo scorso Natale stava per succedere un disastro. Una brutta mattina, era già passata la metà di dicembre, Babbo Natale si svegliò e si accorse che stava male, ma proprio male. " Per tutte le slitte!" esclamò Mamma Natale. " Hai il viso pieno di macchie! Come farò a finire di preparare tutti i regali da sola?" "Mah, comunque è meglio che mi sbrighi" disse tra sé Mamma Natale, " Adesso devo dare da mangiare alle renne". Ma quando si aprì la porta della stalla vide qualcosa che la fece restare con tanto d'occhi: anche le renne erano piene di macchie! Allora decise di dare agli animali un cucchiaino di medicina e intanto pensava a cosa c'era ancora da fare. Si mise il cappotto e uscì in giardino, accompagnata dai suoi animali. Durante la notte, insieme alla neve erano cadute in giardino centinaia di lettere indirizzate a Babbo Natale. Mamma Natale e i suoi animali le raccolsero tutte. Mamma Natale lesse tutte le lettere, poi si rimboccò le maniche. C'erano ancora tanti regali da finire, anche se lei e Babbo Natale avevano lavorato sodo per tutto l'anno...anzi per essere precisi fin dal Natale precedente! Per tutto il giorno Mamma Natale non fece altro che segare, tagliare, incollare, avvitare, dipingere, cucire, e alla fine era tutto pronto. Ma ad un tratto le venne un terribile dubbio: senza le renne, come avrebbe fatto a consegnare i regali? Finché ad un certo punto..." Ho trovato!" esclamò. " Trasformerò la bicicletta in una macchina volante!" " E l'aspirapolvere mi darà la spinta necessaria per il decollo!" Poi si mise a cercare in cantina per vedere se c'erano altre cose che le potessero servire. Modificò l'aspirapolvere in modo che soffiasse fuori l'aria, invece di aspirarla. Poi collegò i pedali al motore: più forte si pedalava, più veloce si andava. Ecco fatto! Alla fine la macchina volante era pronta, e Mamma Natale era molto contenta. Mamma Natale attaccò ad ogni regalo un bigliettino con il nome di chi lo doveva ricevere, poi sistemò i regali nel cesto. Un paio erano davvero troppo grandi e crearono qualche problema! Alla fine indossò il mantello rosso con il cappuccio. Nessuno l'avrebbe riconosciuta! Fuori faceva molto freddo. Mamma Natale ripulì dalla neve un pezzo di sentiero e preparò la pista di decollo. Poi l'oca e la gallina cominciarono a sbattere le ali, mentre lei pedalava più forte che poteva: e pedala e pedala e pedala...alla fine la bicicletta si sollevò nell'aria della notte. Mamma Natale stava volando! E continuò a volare e a volare finché non vide in lontananza una piccola città. Allora girò la bicicletta in quella direzione e atterrò sopra un tetto pieno di neve. Legò una fune attorno al camino e si lasciò scivolare dentro. Ma guarda! Il mantello rosso tutto sporco! Come farà Babbo Natale ad averlo sempre pulito? Mamma Natale continuò ad andare su e giù per i camini per tutta la notte, finché anche l'ultimo regalo non fu consegnato e tutti i cesti non rimasero vuoti. Adesso poteva tornare a casa. Il viaggio sembrava non finire mai, ma alla fine vide una debole luce. Erano Babbo Natale e le renne, che le segnalavano la strada di casa. Erano guariti! Non avevano più le macchie! " Non vedevo l'ora che tu tornassi!" disse Babbo Natale. " Vieni, siediti qui mia cara e togli ti gli stivali. Adesso ti preparo un bel bagno caldo". Mamma Natale rimase a sguazzare per un bel pò. Poi quando si sentì ben riposata, scese in soggiorno; lì c'era ad aspettarla una magnifica sorpresa...Babbo Natale aveva preparato una colazione speciale..naturalmente con i regali per tutti!





LA DIETA DI BABBO NATALE

"Vuoi dire che sono diventato più ciccione?" rispose inarcando le sopracciglia l'incredulo Babbo Natale, e ordinò che venisse portata la bilancia parlante. "Sei ingrassato dieci chili!" sentenziò la bilancia pesando Babbo Natale. "Hai mangiato troppi dolci e merendine!" concluse. "Allora mi devi allargare il costume!" disse Babbo Natale all'elfo sarto. "Impossibile! Non può essere modificato, altrimenti perderà la sua magia!" rispose preoccupato l'elfo. "Ma, allora... che cosa posso fare?" chiese pensieroso Babbo Natale. "Non c'è che una soluzione: mettiti a dieta!" replicò convinto l'elfo. Così, Babbo Natale iniziò a mangiare brodini leggeri, frutta e verdura, senza assaggiare neppure un cioccolatino. Giorni dopo, gli elfi lo pesarono di nuovo sulla bilancia parlante. "Sei ingrassato ancora di un chilo!" sentenziò la bilancia. "Ma com'è possibile?" chiesero gli elfi. "Ehm... non chiedetelo a me, io ho seguito scrupolosamente la dieta!" disse Babbo Natale. Ma gli elfi non erano convinti... Decisero, perciò, di tenerlo d'occhio di nascosto. Quella notte, un'ombra si avvicinò al frigorifero, nella cucina del castello di ghiaccio. Gli elfi accesero la luce e... "Ooooh!" esclamarono tutti insieme: Babbo Natale aveva tagliato una grossa fetta di panettone e la stava divorando con appetito! "Ora è tutto chiaro!" esclamò severo l'elfo sarto. "Di giorno seguivi la dieta, mentre la notte ti rimpinzavi di dolci!". "Che cosa posso farci?" replicò mortificato Babbo Natale. "Mi è sempre piaciuto mangiare tanto!". "E ai bambini non pensi?" commentarono gli elfi. "Se non potrai indossare il costume magico, resterranno senza doni!". "E' vero!" realizzò improvvisamente Babbo Natale, battendosi una mano sul capo. "Non posso permetterlo!". Perciò iniziò a fare tanta ginnastica con cyclette, pesi e altri attrezzi. Giunse la Vigilia di Natale. Babbo Natale indossò il costume magico e provò ad abbottonarlo... "Evviva! Adesso ti sta a pennello!" esclamò con gioia l'elfo sarto. "Ce l'ho messa tutta!" disse soddisfatto Babbo Natale. "Non potevo deludere i bambini!". Così, quella notte, partì in volo con la slitta magica per regalare, ancora una volta, un pizzico di felicità ai bambini di tutto il mondo.



UNO SCONTRO IN CIELO

Era la notte di Natale e Babbo Natale percorreva le vie del cielo con la sua velocissima slitta, guidato dalle renne con gli occhi fosforescenti e lampeggianti. Papà Natale solcava la notte fonda e lasciava cadere regali per tutti, grandi e piccini, sui tetti delle case. Ma quella notte c'era traffico in cielo ed anche i semafori avevano fatto uno sciopero improvviso! Quella stessa notte, un po' in anticipo, anche la Befana stava facendo un giretto a cavallo della sua scopa, ma viaggiava a luci spente, per cui volava completamente al buio. Voleva non essere vista e controllare, di nascosto, ciò che faceva Papà Natale. Tra qualche giorno anche lei avrebbe distribuito i doni e non voleva di certo essergli inferiore! Così quella notte il cielo era veramente trafficato: un andirivieni di renne, scope, voli, controvoli, quando, all'improvviso, si sentì un gran botto, così forte che anche i semafori rientrarono dallo sciopero e si accesero luminosissimi per vedere l'accaduto. Ma cosa era successo? Uno scontro fra Babbo Natale e la Befana, regali sparsi ovunque, renne malconce, Befana che volava senza scopa... Un gran litigio! E come finì questa storia? Con l'intervento dei Vigili del cielo e una gran multa alla Befana perché viaggiava senza CASCO !





IL CAPPELLO DI BABBO NATALE

Nella casa di babbo Natale tutto era pronto: la slitta, i regali, le renne...era mezzanotte!!!!l'orologio della piazza suonò dodici rintocchi“Senti è Natale”!!! disse Rudolf la renna“stanotte finalmente portiamo i regali “ disse Blitzen la renna“Ma dov'è Babbo Natale “ disse Rudolfh“ Babbo Natale , Babbo Natale, dove sei? Chiamarono le renneEccomi qua !” disse Babbo Natale uscendo sulla porta di casa“Babbo Natale Partiamo “ disse Blitzen“Si, sono pronto ...arrivo subito “ disse Babbo Natale rientrando in casa.Babbo Natale non si era accorto che Gina la civetta era appollaiata sul ramo dell'abete tutto illuminato,Le civette si sa, fanno paura di notte con quegli occhioni gialli, ma in fondo in fondo sono buone e si divertono tanto a fare gli scherzi a chiunque sia nei paraggi.Così la civetta Gina decise che quella notte avrebbe fatto un bellissimo scherzo a Babbo Natale...“ se non ci sbrighiamo faremo tardi e non riusciremo a portare tutti i regali in una notte“ disse Rudolph spazientita“Forzaaaa si Parteee “ urlò Babbo Natale uscendo di casa“Ehi Babbo Natale ma dov'è il tuo cappello” disse Blitzen“Non lo so !” disse Babbo Natale toccandosi la testaCome!! non sai dov'è il tuo cappello “ disse Blitzen“Prima l'avevi in testa “ disse Rudolph“ E adesso dov'è “ disse Blitzen seccata“ Non me lo ricordo più “ disse Babbo Natale“ Hai guardato sotto il letto ?” disse RudolfBabbo Natale entrò in casa, guardò sotto il letto ma il cappello non c'era“ No, non c'è” disse Babbo Natale“ Hai guardato nell'armadio? “ disse Rudolf spazientitaBabbo Natale guardò anche lì ma il cappello non c'era“No !! disse Babbo Natale non c'è neanche qui“Guarda sotto la poltrona?” disse BlitzenBabbo Natale guardò sotto la sua grossa poltrona vicino al camino, ma del cappello neanche l'ombra.“E adesso come facciamo !!?” chiese Blitzen spaventata a RudolfLa renna Rudolf era effettivamente preoccupata; non era mai successo prima d'ora che Babbo Natale perdesse il cappello.“Certo che Babbo Natale non può essere un vero Babbo Natale senza il cappello” pensò BlitzenIl tempo passava. Anche Babbo Natale era preoccupato: Pensava a tutti i bambini del mondo che in quella notte magica aspettavano proprio lui. Come poteva essere diventato così sbadato, dove poteva essere finito il suo cappello?“ Sempre la stessa storia: l'anno scorso ha perso i guanti, l'anno prima gli occhiali e ora il cappello... sta proprio invecchiando” disse Blitzen.Rudolf intanto cercava di darsi da fare per trovare il cappello, quando vide, coperto da un po' di neve, un grosso scatolone pieno di cappelli.“Babbo Natale !! vieni presto !!vieni qui subito” urlo RudolfEra dà un po' passata la mezzanotte quando gli abitanti del paese di Babbo Natale, preoccupati perchè la slitta non era ancora partita, siavviarono verso la casa di Babbo Natale per capire cosa stava succedendo.“Guarda !!” disse Rudolf indicando lo scatolone“ è pieno di cappelli, magari c'è anche il tuo!” disse a Babbo Natale.Babbo Natale prese dallo scatolone un cappello... era marrone, se lo mise in testa..“no, è mio “disse il falegname prendendo il suo cappello dalla testa di Babbo nataleBabbo Natale ne prese un altro , se lo mise in testa ...ma si sentì una voce che diceva:“Quel cappello è mio ridammelo subito!”Babbo Natale ora era veramente triste:“Nessuno riceverà i regali questa notte!! non sono un vero Babbo Natale senza il mio cappello”La civetta Gina, appollaiata sul ramo, si stava divertendo un mondo; in testa aveva il cappello di Babbo natale ma nessuno se ne era accorto, nemmeno la renna Rudolf. !Nel silenzio che seguì, la civetta volò dal ramo aprì le sue ali e volò intorno alla slitta passando vicinissima alle corna di Blitzen.“Guarda..... Guarda là..... Babbo Nataleguarda dov'è il tuo cappello!” urlò Blitzen con tutto il fiato che aveva.Babbo Natale vide finalmente il suo cappello ...e la civetta Gina si posò delicatamente sul suo braccio.“Tieni il tuo cappello “ disse la civetta.Babbo Natale si mise il cappello sulla testa.“ Guardate!!! Babbo Natale ha il cappello!” disse Blitzen“Finalmente ora possiamo dirlo “ Disse Rudolf tirando un sospiro di sollievo“ Aspetta un momento.... “Disse Babbo Natale sedendosi sulla slitta“ecco ora si che possiamo dirlo..... BUON NATALE!!!“BUON NATALE a tutti” dissero Rudolf, Bitzen e...naturalmente Babbo Natale volando nel cielo pieno di stelle.



LA FILASTROCCA DI BABBO NATALE

Con una slitta eccezionale, con delle renne che volano davvero per visitare il mondo intero, girare il mondo e portare dei doni, ma solamente ai bambini buoni.

Se sei monello o piagnucolone ti arriverà solamente carbone.

Ma nella notte più bella dell'anno, Babbo Natale e la mamma lo sanno, che siano grandi o siano piccini, tutti i bambini sono bravi bambini.



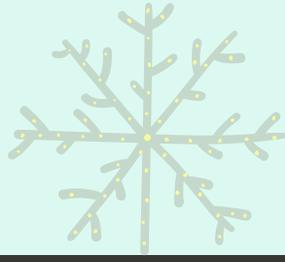
IL MISTERO DELLE RENNE DI NATALE

La sera del 24 dicembre una bambina di nome Brenda ebbe un dubbio: come fanno le renne di Babbo Natale a volare e a respirare in aria? Presa dalla curiosità, Brenda cercò su Internet risposte alla sua domanda e digitò: "Tutti i segreti delle renne di Babbo Natale". Brenda aprì molte finestre, sperando che le rivelassero il segreto dietro quella magia. Ma purtroppo non trovò niente. Dispiaciuta ma allo stesso tempo incuriosita ancor di più, decise di risolvere quel mistero da sola. Si mise all'opera: avrebbe finto di addormentarsi, poi avrebbe aspettato Babbo Natale e si sarebbe infilata nella sua slitta. "Mamma, io vado a letto!" disse alla madre. "Ma Brenda, sono solo le sette di sera e non abbiamo neanche mangiato!", le rispose la madre. "No, non ho fame. Buonanotte!", replicò Brenda. Così, Brenda si mise a letto e iniziò a leggere Robinson Crusoe per ingannare il tempo. A mezzanotte, Brenda sentì uno strano rumore provenire dal soggiorno. Incuriosita, andò in punta di piedi fino al balcone, uscì, ma non vide niente. Andò in soggiorno e non vide nessuno. In preda al panico, andò a svegliare i genitori. "Mamma, papà! Babbo Natale non è arrivato ancora!". Fu il padre a svegliarsi. "Ma tesoro, perché Babbo Natale sarebbe dovuto arrivare ora?". Brenda era incredula. "Ma... il calendario... l'albero... i rumori... internet... le renne... il soggiorno... Robinson Crusoe... Oh, non ci credo!". Il padre cercò di calmare Brenda: "Calma, tesorucc... aspetta un attimo, cosa c'entra Robinson Crusoe?". E Brenda rispose: "Niente, è una lunga storia..." "Ma insomma, non si può dormire in pace in questa casa? Brenda una volta si sveglia perché deve fare pipì e ha paura di entrare in bagno perché teme che ci siano dei mostri, una volta ha sete, poi non riesce a dormire, e ora sei tu, Carlo, che mi svegli così bruscamente? Che vuoi!?" disse Laura, la mamma di Brenda, che si era svegliata di colpo e si era appena tolta gli occhialini da notte. "Ora" - continuò - "se non mi dai una buona ragione per avermi svegliato, io... Oh, ciao Brenda!". Carlo, il padre di Brenda, a quel punto non riuscì a trattenere una grassa risata. "Oh, naaah! Non ci credo! Ah ah ah! Brenda... tu, ragazzina di quasi 11 anni, hai paura di entrare in bagno da sola di notte perché credi che ci siano mostri notturni? Ah ah ah!" "Mamma, mi avevi promesso che non l'avresti detto a nessuno!" disse Brenda tra i denti. "Scusami amore, mi è sfuggito! Comunque che ci fai qui?" le chiese Laura. Brenda balbettò qualcosa di incomprensibile tipo: "Ma io volevo... le renne... non... che fosse... brusca... reazione...". La guardarono tutti dubbiosi ma per fortuna Carlo le disse: "Ok, piccola mia. Vieni pure nel nostro letto!". Gli occhi di Laura erano infiammati, ma non per un'infezione, ma per la rabbia! "Ma... Carlo!" - disse la madre - "mi avevi promesso che Brenda non sarebbe mai più venuta nel nostro letto perché dici che le puzzano i piedi!". Gli occhi di Brenda si infiammarono come quelli della madre. Carlo la guardò e commentò: "Eh, già! Sei proprio sua figlia!". E si addormentò di colpo. Madre e figlia si scambiarono un sorrisetto compiaciuto e si misero a dormire anche loro.



I FOLLETTI DI NATALE

La mamma e il bimbo era in cucina a preparare l'impasto dei biscotti per il giorno dopo mentre dalla sala arrivavano musiche natalizie. Nella sala troneggiava un abete altissimo che era tutto addobbato e, soprattutto, che avrebbe ospitato i regali che Babbo Natale avrebbe portato durante la notte. In cucina invece le formine nella scatola erano pronte a estrarre dalla pasta stesa una fila lunghissima di cuoricini, stelline, alberelli e pupazzi di neve, che poi il bimbo avrebbe cosperso di zucchero a velo. Nella luce calda della cucina quasi ci si poteva dimenticare che fuori nevicava forte e faceva freddo. Il bimbo però si distraeva spesso e la mamma un paio di volte si dovette trattenere per non arrabbiarsi (la volta che una scodella di latte si versò per terra e quella in cui stessa sorte toccò allo zucchero). Per giustificare i piccoli pasticci che combinava, il bimbo era un vero vulcano di giustificazioni ma la verità è che aveva spesso la testa tra le nuvole. "Fuori dalla finestra c'era qualcuno che mi salutava. Giurin giurella, parola di scout" - disse convinto il bimbo mentre con il dito prendeva l'impasto dalla ciotola per assaggiarlo. "Va bene, va bene" - disse la mamma con un sorriso accennato, il suo cucciolo aveva tanta fantasia. Finalmente i biscotti furono pronti per essere infornati. Mentre cuocevano la mamma andò in un'altra stanza, mentre il bimbo rimase solo in sala a disegnare un pochino. Dopo avergli dato forma, aspettava di spolverarli con lo zucchero a velo mentre un profumo di cannella si spandeva nell'aria. E mentre aspettava, si mise a disegnare un albero di Natale di fianco ad una casetta con il fumo che usciva dal comignolo. D'un tratto, lo stesso strano personaggio di prima si rifà vivo, questa volta dalla finestra della sala. Da sotto il cappello verde a punta. Fa un sorrisone al bimbo e gli fa cenno di aprire. Appena il bimbo spalanca la finestra quello con un salto si piazza in mezzo alla sala e gli fa: "Ciao, io sono un folletto di Natale". E il bimbo rimane lì, a due passi da lui, a bocca aperta. Poi accenna un timido ciao, ma poi inizia anche lui a chiacchierare dopo che il folletto dal cappello a punta tirò fuori dalle sue tasche un trenino di legno, poi una sveglia a cucù e infine un cavallo a dondolo, delle bambole. Gasp! Era veramente un folletto. E, come lui stesso aveva spiegato, insieme ai suoi amici stava preparandosi per la notte di lavoro che lo aspettava. "A proposito - disse il folletto - stasera non avrò molto tempo di mangiare e ho visto che i biscotti alla cannella sono pronti" "Ma io non posso toccare il forno!" esclamo il bimbo. "Niente paura, ci penso io" E così dicendo estrasse la teglia dal forno e mangiò quattro biscotti. Poi il folletto saccheggiò la teglia e prese un'altra dose massiccia di biscotti, affermando che lo faceva per i suoi amici. E, salutato il bimbo, sparì insieme ai biscotti. Poco dopo, la mamma tornò dalla stanza e chiese al bimbo con chi stesse parlando e lui rispose che stava parlando con un folletto. "Essì, va beh!" disse la mamma conciliante. Poi si girò e le si drizzarono i capelli. Sul tavolo c'era la teglia da dove mancavano almeno metà dei biscotti. "Ma cosa hai fatto?!? Non sai che pericolo hai corso toccando la teglia! E poi hai mangiato tutti quei biscotti che ti possono far male al pancino!!!" "Ma non sono stato io... è stato il folletto!". La mamma stava per lanciarsi su di lui per dargli una bella lezione quando si sentì bussare al vetro della cucina e l'esclamazione "Grazie mille per i biscotti, signora, è possibile avere la ricetta? Adesso vado dai miei amici. Buon Natale" La mamma, vedendo quello strano personaggio con il cappello verde in testa, capì che il bimbo aveva detto la verità. Allora gli chiese scusa e gli diede un abbraccio forte, dicendo: "D'ora in poi questi biscotti li chiameremo i folletti di Natale".



STORIELLA NATALIZIA

Il Natale era ormai alle porte ma in casa di Mirko e Sonia sembrava un periodo come tanti altri. Il papà lavorava fino a tardi ed anche la mamma era tanto impegnata tra lavoro, asilo nido e tutto il da fare che le dava il più piccolo dei fratellini. Mancavano solo due giorni e tranne un piccolo Albero di Natale comprato in tutta fretta al centro commerciale, non c'era niente che facesse pensare al Natale. Mirko e Sonia decisero che dovevano chiedere aiuto a qualcuno; già, ma a chi? "Ecco - pensò Mirko- ho trovato! Prendiamo il vecchio libro di ricette della nonna!". Andarono in soffitta e riaprirono la grande cassa dove erano conservati i ricordi della nonna e tirarono fuori un quaderno scritto con la grafia tremante ma chiara della nonna Clara. Sulla copertina c'era scritto: "Ricette per i giorni di festa". Saltarono un po' di pagine che non gli sembrarono molto interessanti, quando furono incuriositi da un piatto molto particolare; non sembrava la solita torta, né un ciambellone. No, era proprio diverso, ed anche il nome che c'era in cima alla pagina li colpì. C'era scritto: "La ricetta degli Struffoli". Un dolce con un nome così simpatico non doveva essere certo complicato! Nella dispensa della mamma trovarono tutto l'occorrente: farina, uova, zucchero. Impasta, impasta, arrotola, arrotola. ne fecero dei lunghi fili e poi li tagliarono a palline. Infine, con l'aiuto della baby-sitter del più piccolo dei fratellini, li tuffarono nell'olio bollente. Che profumo per casa! Quando le bionde palline si raffreddarono, le mescolarono nel miele caldo e poi le sistemarono in un piatto rotondo, come una ghirlanda dorata. Alcuni confettini colorati sparsi sui pallini diedero al piatto un tocco di allegria. Quando fu la sera di Natale e la famiglia aveva quasi concluso il suo bel cenone, ecco i piccoli pasticciere fecero arrivare sul tavolo il loro dolce. pasticcio di Natale. Mirko e Sonia spiegarono ai genitori, sorpresi e felici, perché avevano scelto proprio quella ricetta: primo, perché già solo il nome -Struffoli- metteva allegria. "Poi -disse Sonia- perché sono piccoli e buoni come siamo noi bambini; pieni di miele che li tiene insieme, come la dolcezza che ci stare bene in famiglia; infine i diavoletti colorati perché sono impertinenti e simpatici come noi, vero?" Mamma e papà scoppiarono a ridere, felici e commossi per i loro bambini che, così vivaci e intraprendenti, avevano fatto loro una gran bella sorpresa e compresero in pieno il messaggio di semplicità e di affetto che avevano dimostrato col loro saporito. PASTICCIO natalizio: gli STRUFFOLI!

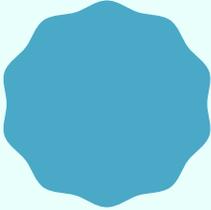
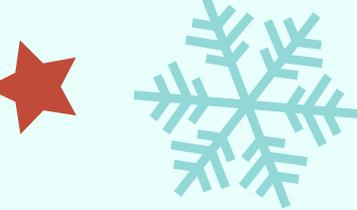
LA FIABA DI BABBO NATALE

AggiungTanti,tanti anni fa,in Lapponia,in una capanna del bosco, circondata da abeti, vicino ad un allegro ruscello d'acqua limpida e fresca viveva Natale, il quale si dedicava ogni giorno a coltivare il suo orticello, a curare le sue renne e ad intagliare il legno, vivendo tranquillamente. Vestiva sempre di rosso, il suo colore preferito. Era un vecchietto assai buono e generoso con una lunga barba bianca ed aiutava spesso senza tirarsi mai indietro tutti i suoi vicini. Un giorno pensò che era troppo poco quello che stava facendo e si mise a pensare: voleva trovare un modo per poter dare agli altri qualcosa di più. Quella sera fece un sogno: Nel sogno gli apparve un angioletto: era molto bello e grazioso e, con una dolce vocina, gli spiegò che nel mondo c'erano tanti bambini ma tanti di questi erano poveri e non potevano permettersi niente, anche loro come tutti gli altri bambini più fortunati desideravano dei giocattoli, ma non avrebbero mai potuto averli, il cuore dell'angelo era colmo di tristezza e una lacrima gli scorreva lungo il viso, Natale che era molto sensibile chiese all'angioletto cosa poteva fare per far spuntare sui visi di tutti i bambini un sorriso e un po' di felicità nei loro cuori. L'angioletto rispose che, se Natale voleva, poteva aiutarli. Sarebbe dovuto partire caricando sulla sua slitta trainata dalle sue renne un sacco pieno di doni da consegnare a ciascun bambino la notte santa, quando nacque Gesù. "Ma dove posso trovare i giocattoli per tutti i bambini del mondo? E come posso farcela a consegnarli tutti in una sola notte e ad entrare nelle case? Ci saranno tutte le porte chiuse!" si chiese Natale. L'angioletto gli disse che Gesù Bambino l'avrebbe aiutato a risolvere ogni problema. Fu così che Gesù Bambino nominò Natale papà di ogni bambino donandogli il nome di Babbo Natale! I primi giochi che Babbo Natale regalò furono costruiti con le sue stesse mani: intagliò nel legno bambole, macchinine, pupazzi ed ogni sorta di giocattolo. Gesù Bambino assegnò a Babbo Natale degli Elfi che altro non erano che piccoli angeli dalla faccia simpatica che lo aiutavano a costruire i giocattoli, a caricarli sulla slitta e a consegnarli in tempo ogni anno la sera di Natale! Gesù bambino fece anche un piccolo miracolo: concesse alla slitta e alle otto renne il dono di poter volare nel cielo. Babbo Natale entra quindi quella notte in ogni casa calandosi dal camino e riempiendo le calze che ogni bimbo appende sotto al camino, come d'usanza, e posando gli altri pacchetti più grossi sotto agli alberi di pino adornati a festa con luci e addobbi vari: palline, candeline, bastoncini di zucchero, e anche nelle case delle famiglie più povere gli alberi di pino venivano adornati con noci, mandarini, frutta secca, che profumavano l'aria di festa e che poi venivano mangiati in famiglia tutti insieme. Grazie alla magia dell'amore fu così possibile a Babbo Natale di essere sempre puntuale la notte santa nella consegna dei suoi doni per poter far felici tutti i bambini del mondo! E portare un sorriso nei loro visi e nei loro cuori!



LA LEGGENDA DELLA STELLA DI NATALE

In un piccolo villaggio messicano viveva una bambina di nome Altea. Giunse la notte di Natale e tutti andarono in chiesa con un piccolo dono per Gesù". Solo Altea rimase a casa perché non aveva nulla da donargli, quando all'improvviso le apparve un Angelo. "Perché sei così triste?" chiese l'Angelo alla bambina. "Perché non ho nulla da portare a Gesù!" rispose Altea. Allora l'angelo le disse: "Tu hai una cosa molto importante da donare a Gesù: il tuo amore. Raccogli le frasche che crescono ai bordi della strada e portale in chiesa. Vedrai, il tuo dono sarà il più bello di tutti." Altea fece come le aveva detto l'Angelo, andò in chiesa e depose un mazzo di frasche davanti all'altare. Mentre la bambina pregava le frasche si trasformarono in una pianta meravigliosa con foglie verdi e rosse: era nata la Stella di Natale.



PICCOLO ALBERO DI NATALE

C'era una volta un piccolo albero di Natale che, quando parlava con mamma albero di Natale e papà albero di Natale, non vedeva l'ora di poter mettersi addosso le palline colorate, i festoni argentati e le lampadine. Sognava ogni notte il suo momento, entrare nel salotto buono, gustarsi i sorrisi gli auguri in famiglia, lasciarsi sfuggire una lacrima di resina dalla contentezza. E venne finalmente il giorno del piccolo albero di Natale. Venne scelto quasi per caso tra tanti amici alberi di Natale anche loro. Pensava: "Adesso è venuto il mio momento, adesso sono diventato grande". Il viaggio fu lungo, incappucciato di stoffa bagnata per non perdere il verde luminoso dei rami ancora giovani. Tornata la luce, il piccolo albero di Natale si trovò nella casa di una famiglia povera. Niente palline, niente festoni, solo il suo verde scintillante faceva la felicità dei bambini che lo stavano a guardare con gli occhi all'insù, affascinati. Era il loro primo albero di Natale. Subito fu deluso, sperava di poter dominare una sala ricca di regali e di addobbi eleganti. Ma passarono i giorni e si abituò a quella casa povera ma ricca di amore. Nessuno aveva l'ardire di toccarlo. Venne la sera di natale e furono pochi i regali ai suoi piedi ma tanti i sorrisi di gioia dei bambini che per giorni erano rimasti a guardarli sotto il suo sguardo severo per cercare di indovinare che cosa ci fosse dentro. Venne il pranzo di Natale, niente di speciale. Venne Capodanno, con un brindisi discreto, ma auguri sinceri. E venne anche l'Epifania e il momento di andare via. Questa volta non lo incappucciarono. Lo tolsero dal vaso, gli bagnarono le radici e tutta la famiglia lo accompagnò verso il bosco. Era felice di ritornare con mamma albero di Natale e papà albero di Natale. Passando per la strada vide tanti suoi amici, ancora con le palline colorate e i fili d'oro e d'argento, che lo salutavano. Ma c'era qualcosa di strano, erano tutti nei cassonetti della spazzatura, ricchi e sventurati, piangevano anche loro resina, ma non per la contentezza. Chissà dove sarebbero finiti! Ora il piccolo albero di Natale è diventato un abete grande e possente, ha visto tanti figli andare in vacanza per le feste. Qualcuno è ritornato, sano o con un ramo spezzato. Lui guarda da lontano la città dove i bambini del suo Natale lo hanno amato e rispettato. Perché è un albero di Natale, albero di Natale tutto l'anno, perché Natale non vuol dire essere buoni e bravi solo il 25 dicembre, perché Natale può essere ogni giorno. Basta volerlo come quel piccolo albero di Natale che ci tiene compagnia sulla montagna, anche se lontano, anche se non lo vediamo. E c'era una volta e c'è ancora oggi, un albero di Natale. Sempre diverso e sempre uguale, quasi un caro amico di famiglia che si presenta ogni anno per le vacanze, le sue vacanze, da Santa Lucia all'Epifania. Grande, piccolo, verde o dorato, testimone di ogni Natale, un amico con il quale aspettare l'apertura dei regali e l'occasione buona per scambiarsi gli auguri, per fare la pace, per dirsi anche una parola d'amore. E tutti vogliamo bene all'albero di Natale, ogni anno disposti ad arricchire il suo abbigliamento con nuove palline colorate, un puntale illuminato e addobbi d'oro e d'argento. È cresciuto con noi, cambiato ogni anno, sempre più bello agli occhi di chi guarda, occhi di bambino, ma anche occhi di adulto che vuole tornare bambino. Per quei giorni di festa è lui a fare la guardia al focolare, a salutare quando si rientra a casa, a tenere compagnia a chi è solo. Una presenza che conforta, non solo nell'anima. È meglio se l'albero è di quelli con le radici, pronto a dismettere l'albero della festa e a compiere il suo dovere in mezzo ai boschi, a diventare grande, libero e felice.

Nonna Natale

Al Polo Nord, in una graziosa casetta, viveva una simpatica e dolcissima nonnina. Ogni giorno decorava la sua casa con presepi, alberi di Natale, luci colorate, pacchi regalo e tante altre cose. Un giorno, mentre cucinava, suo nipote entrò nella sala da pranzo e pose sul tavolo un enorme sacco marrone. In questo sacco c'erano tantissimi regali destinati ai bambini. La nonnina, non appena vide il nipote, esclamò: "Babbo, ti vedo dimagrito. I tuoi genitori non ti hanno dato da mangiare oggi?" "Ma che cosa dici, nonna?" rispose Babbo guardando il suo enorme pancione "Per colpa tua sono ingrassato di altri dieci chili, non fai altro che dirmi che mi trovi sciupato. Le mie renne non ce la fanno neanche più a trasportare la slitta. Devo mettermi a dieta o la slitta si romperà con il mio peso?" "Dieta?" Gridò la nonna "non se ne parla proprio, ora ti siedi a tavola e mangi tutto ciò che ho preparato" "NO, NO E NO" disse Babbo pestando un piede. Adesso vado via, inizierò la mia dieta oggi stesso, e mi iscriverò in palestra" "Oh caro nipote" rispose la nonnina addolorata "ma come puoi pensare di metterti a dieta proprio in queste mese. Ora arriva il natale. Il periodo dell' anno in cui ci sono i pandori, i panettoni, i canditi, lo zucchero filato, la cioccolata calda, i dolci alla cannella, le caramelle della befana e ..." "Basta, nonna" gridò Babbo togliendosi il cappello rosso con il pon pon bianco e gettandolo a terra "lo vuoi capire che non voglio diventare più ciccione di quello che sono?" "Nipote, ma almeno inizia la tua dieta dopo il 6 gennaio, non ha senso iniziarla a dicembre. Molto presto saremo invitati ai pranzi e ai cenoni, ci sarà anche il veglione di capodanno" Babbo riprese il sacco, raccolse il suo cappello da terra e andò via senza nemmeno salutare sua nonna. Era impossibile ragionare con lei. Arrivata la vigilia di Natale, Babbo aveva iniziato a caricare i pacchi regalo sulla slitta. Ad un certo punto, gli si avvicinò un pupazzo di neve. Aveva un buffo cappello a cilindro, due bottoni al posto degli occhi e una carota al posto del naso. Aveva anche una strana borsa a tracolla. "Ehm mi scusi, lei è il signor Babbo Natale?" Domandò il pupazzo di neve. "Ehm si, che cosa vuole signor pupazzo?" "Sono il postino del Polo Nord, ho una consegna per lei!" Il pupazzo di neve tirò fuori dalla borsa un cestino di paglia avvolto in un enorme fazzoletto, e glielo porse con una raccomandazione: "Signor Babbo Natale, questo cestino è da parte di una persona che non ha voluto rivelarmi il suo nome, non ho potuto nemmeno guardarla in faccia perché aveva il viso coperto da una grandissima sciarpa. Inoltre mi ha detto di dirle che questo cesto dovete aprirlo solo dopo che sarete tornato a casa. Vi saluto signor Babbo Natale e buon lavoro" "Grazie" rispose Babbo prendendo il cesto e appoggiandolo sulla slitta. Mezzanotte passò in fretta e dopo aver finito il suo lavoro, Babbo Natale si ricordò del cestino. Lo prese, sciolse il nodo del fazzoletto e lo aprì. Il povero Babbo gridò talmente forte da far spaventare addirittura le sue renne e pianse. Nel cesto c'erano fette di torta, dolci di ogni tipo, pezzi di cioccolata al latte ed anche fondente, paste di zucchero e marshmallows. Il tutto accompagnato da un biglietto. Un aiutante di Babbo Natale, saltò giù dalla slitta chiedendo: "Babbo, perché piangi? È forse successo qualcosa?" Babbo Natale gli indicò il biglietto che aveva lasciato nel cesto. L' aiutante si avvicinò e lo lesse ad alta voce: "Carissimo nipote, l'altro giorno è venuta a trovarmi la befana e mi ha lasciato tante cose buone, oh che cara. Ho pensato che stanotte, dopo aver girato il mondo intero a consegnare i doni, avresti avuto fame. Ho preparato questo cestino apposta per te. Fortuna che il signor pupazzo di neve non aveva ancora terminato il turno e gli ho chiesto di portarti il mio pensiero. Non ho voluto dirgli il mio nome e mi sono coperta la faccia perché ero sicura che se ti avesse detto che questo cestino fosse da parte mia, ti saresti commosso di avere una nonnina così premurosa. Mi raccomando, mangia che sei sciupato." "Ahimè" continuò a piangere Babbo Natale "e anche questa volta comincerò la dieta l'anno prossimo."



Un regalo meravigliosa

Era quasi Natale, tutti i bambini erano contenti perché presto sarebbe arrivato Babbo Natale a portare i doni richiesti tramite le letterine inviate. Inoltre quest'anno la gioia era maggiore perché stava nevicando. La neve scendeva leggiadra e aveva già ricoperto i prati. Se continuava così i bambini avrebbero potuto giocare a palle di neve e a costruire il classico pupazzo. Ma una bimba era triste, dalla finestra ammirava i candidi fiocchi di neve, diversi uno dall'altro. Lisa, questo era il suo nome, erano giorni che non andava più a scuola, doveva accudire la mamma malata, mentre il papà era al lavoro. Era contenta di essere utile e voleva tantissimo bene alla sua mamma, ma gli sarebbe piaciuto tanto poter andare a scuola e vedere i suoi compagni e la sua adorata maestra. Quest'anno non aveva nemmeno scritto la letterina a Babbo Natale. Non pensava ai regali, l'unica cosa che avrebbe voluto era la guarigione della mamma. E non poteva scrivere questo desiderio nella letterina. Una sera, come tante altre, si addormentò esausta e sognò un angioletto che le annunciava che il suo desiderio si sarebbe realizzato. Era il suo unico pensiero e Natale è un giorno speciale, in cui i sogni vengono esauditi. Al mattino presto si alzò, convinta di aver fatto solo un sogno, ma quando entrò nella camera della mamma vide accanto al letto il papà e il dottore. Come mai papà era a casa, sicuramente mamma era peggiorata. Si avvicinò cautamente e vide la sua mamma seduta sulla sponda del letto mentre il medico la visitava. La mamma le mandò un bacio e Lisa notò il più splendido sorriso che avesse mai visto. Era rivolto a lei. Incurante di tutti corse ad abbracciarla e due braccia esili ma forti la avvolsero tutta. Mamma era guarita! Non si sa come ma stava bene. Quindi capì che il suo non era stato un sogno ma un annuncio. Non avrebbe mai dimenticato questo splendido e magico Natale.



La scarpa rotta della befana

Nella casa di Babbo Natale c'era un gran trambusto. Elfi, renne e tanti piccoli gnomi stavano discutendo su una cosa alquanto strana. Natale era trascorso da pochi di giorni, tutti i bambini avevano ricevuto i loro regali, le decorazioni e gli alberi di natale erano stati tolti, la slitta era stata rimessa nel garage ma non sembravano contenti, anzi, erano molto preoccupati. Da una sfera di cristallo, stavano guardando dei bambini che si divertivano a giocare con una vecchia scarpa. Babbo Natale, entrando in casa con la sua grande risata, vide i suoi lavoratori attorno alla sfera. <<Oh oh, ragazzi. Ma che ci fate ancora in piedi? Andate a dormire. Io sono molto stanco, la sera di natale non ho fatto altro che volare con la mia slitta a consegnare doni e carboni>><<Vieni a vedere qui>> gli disse un elfo. Babbo Natale si avvicinò alla sfera e vide anche lui dei bambini prendere a calci una bruttissima scarpa nera, ed era anche rotta. Quei bambini la stavano lanciando come un pallone da calcio e cosa ancora più disgustosa se la portavano sotto al naso e la annusavano gridando: <<Puzza come un gorgonzola stagionato ah ah ah>><< Per tutte le renne!>> gridò Babbo Natale << ma quella è la scarpa della befana, ma come è finita lì?>><<Sai che la befana è sbadata>> rispose l'elfo <<L'ha persa l'anno scorso mentre volava sulla scopa, è da un anno che impazzisce per ritrovarla. Le avrò detto un' infinità di volte di comprarsi un paio di scarpe nuove ma lei vuole sempre quelle scarpe vecchie e rotte. Una volta si è persino congelata il pollice del piede e ho dovuto usare un martello per togliere il ghiaccio dal suo ditone puzzolente!>> Babbo Natale si grattò un orecchio, doveva assolutamente avvisare la befana, altrimenti il giorno dell'Epifania sarebbe stato un disastro e molte persone non potevano dire di aver concluso le feste nel migliore dei modi. Ritornò a guardare la sfera e dietro i bambini che continuavano a giocare con la scarpa, notò una vecchietta. Aveva un piede scalzo e in mano brandiva una scopa. Sembrava molto arrabbiata. <<Oh no, ora succederà un macello!>> gridò Babbo Natale non appena la riconobbe. E Babbo Natale ci aveva visto giusto. La befana corse verso i ragazzini e agitò la scopa facendo finta di volerli colpire <<Brutti ladri>> gridò con la sua voce rauca e nasale <<ridatemi subito la mia bruttissima ehm ehm la mia bellissima scarpa!>> Spaventati, i bambini le restituirono la scarpa malridotta e la befana, nonostante ciò che avevano combinato, lasciò loro delle calze. Anche se sapeva benissimo che la notte tra il 5 e il 6 gennaio non era ancora arrivata non importava, in fondo aveva un buon cuore. Quando la befana se ne andò a cavallo della sua scopa, i bambini aprirono le calze ma non trovarono cioccolate e caramelle ... trovarono del carbone a forma di piede al gusto di ... formaggio! Babbo Natale e i suoi lavoratori scoppiarono a ridere, la befana aveva dato loro ciò che si meritavano per essere stati monelli. Quei birbantelli avevano capito che non si gioca con gli oggetti degli altri ma bisogna averne cura e rispetto. E adesso mi rivolgo a voi, piccoli furfantelli. Se trovate anche voi la scarpa rotta e puzzolente della befana non giocateci, anzi, conservatela. La befana vedrà che siete stati bravi e vi premierà con calze colorate piene di dolci.